

1992, esentando dal suo pagamento gli enti non commerciali. Fino al 2004 questa esenzione - di cui non beneficiava solo la Chiesa Cattolica, ma tutto il vasto mondo non profit, compreso quello che faceva capo al partito di Bersani - ha sollevato un contenzioso relativamente modesto. Infatti, che cosa sia un ente non commerciale è chiaro: è un ente che non distribuisce utili, dunque su cui nessuno "guadagna" e che in caso di scioglimento destina il suo eventuale attivo residuo a fini di pubblica utilità.

Nel 2004 una sentenza della Cassazione - relativa a un immobile di proprietà di un istituto religioso utilizzato come casa di cura e pensionato per studentesse - ha affermato che per beneficiare dell'esenzione sono necessari tre requisiti. Primo: l'immobile è utilizzato da un ente non commerciale. Secondo: l'immobile è totalmente destinato ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative o sportive. Terzo: queste attività non devono essere svolte «in forma di attività commerciale».

I primi due requisiti ripetono semplicemente quanto afferma l'articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992. Il terzo rappresenta uno dei tanti esempi italiani di attivismo giudiziario e di fatto apre un contenzioso infinito: come si fa a svolgere un'attività assistenziale, didattica o così via in forma non commerciale? Significa non far pagare gli utenti? O farli pagare un prezzo che copre i soli costi, o comunque inferiore a quello di mercato? Alcuni giudici cominciarono a sostenere che qualunque forma di richiesta di un corrispettivo per un corso, un soggiorno, un'assistenza sanitaria - anche se domandata da un ente senza fini di lucro - trasformava l'attività in una «svolta in forma commerciale» e faceva venire meno l'esenzione dall'ICI.

Era evidente che questa interpretazione sovvertiva l'intento del legislatore di esentare dall'ICI gli immobili utilizzati per attività non lucrative e al servizio del bene comune, da chiunque svolte e non solo dalla Chiesa. Pertanto nel 2005 l'articolo 7, comma 2-bis del D.L. 203/2005 tornava alla situazione anteriore alla sentenza della Cassazione e stabiliva che dei tre requisiti di quella sentenza solo i primi due rilevavano per l'esenzione dall'ICI. A quel punto, però, gli anticlericali avevano già messo nel mirino la Chiesa Cattolica, presunta principale beneficiaria della norma che fu impugnata persino di fronte alla Commissione Europea, in quanto avrebbe determinato una distorsione della concorrenza a favore degli enti religiosi rispetto ad altri che offrissero analoghi servizi. Tra parentesi, la Commissione Europea ha archiviato due volte le procedure contro l'Italia sul punto ma è ripartita nel 2010, su sollecitazione dei soliti noti.

Nel 2006, anche per rispondere ai rilievi europei, fu emanata una seconda legge interpretativa, il D.L. 223/2006, la quale precisò che l'esenzione ICI si applica agli enti commerciali che svolgono una o più delle otto attività esenti secondo la legge del 1992 - assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative o sportive - «in modo non esclusivamente commerciale». Consapevole della difficoltà d'interpretare quest'ultima espressione il governo istituì presso il Ministero

che lasciano tutto ciò che hanno, il conforto delle loro case, la vita agiata e sicura di ogni giorno, per un qualcosa di più, che però non è gratis, né immediato.

Personalmente, in questi sette giorni di preparazione e di attesa per l'incontro col Papa, ho visto i miei ragazzi, alcuni dei quali, magari, un po' viziosi come siamo tutti noi europei di oggi, stringere i denti, aiutarsi l'un l'altro, obbedire senza lamentarsi, fare interminabili file sotto il sole senza maledire nessuno. Perdonandosi volentieri a vicenda per questa o quella mancanza.

Ricordo una cena all'una di notte, un'altra alle due, perché prima era stato impossibile raggiungere un qualsiasi locale; bagni sognati, ma introvabili; docce raggiunte dopo code interminabili, eppure gelide; ricordo un po' d'acqua, anche calda, cercata con l'avidità dei beduini nel deserto; oppure ragazze a terra, sfinite dal sole, e gli amici intorno, a dar loro acqua, a sventolare giornali e ventagli. Ricordo camerate con migliaia di persone, afose e, diciamo, puzzolenti, in cui non è mai (o quasi) sparito un oggetto, in cui non c'è mai stato un attimo di vera tensione.

Ecco, questo era il contorno alla vita di migliaia e migliaia di giovani che ogni mattina si spostavano - dopo aver passato la notte in grandi dormitori, per terra - per raggiungere un luogo, costipato sino all'inverosimile, in cui avrebbero ascoltato un vescovo o un predicatore. Il tutto senza scenate, stringendo i denti, tirando fuori il meglio, nelle condizioni peggiori. Sino alla sera della veglia, il sabato 20: dopo anche otto ore ad attendere al sole, finalmente l'arrivo del Papa, il tempo di emozionarsi un po' e poi, subito dopo, un vento potente e la pioggia pungente...

Mentre il Papa parlava, anche lui stupito di quella immensa folla sconfinata, i pellegrini lanciavano sguardi ai sacchi a pelo bagnati, comprendendo che un'altra notte sarebbe passata senza quasi dormire. Ridere o piangere? Molti hanno iniziato a cantare, altri a ridere, altri ad abbracciarsi di fronte all'ennesima difficoltà. Pronti, però, a inginocchiarsi, in più di due milioni di persone, contemporaneamente, per adorare Cristo Eucaristia al canto del Tantum Ergo, in un perfetto, incredibile silenzio, rotto qua e là solo dal passare di un'ambulanza che andava a accogliere l'ennesima persona crollata a terra per la fatica.

In quel silenzio, in quell'atmosfera incredibile, il senso del Mistero si è fatto presente, con una forza inaudita. Lì, tra milioni di persone, di tende, di bandiere colorate, di anime tese e vibranti. In mezzo a quel silenzio quasi irreale. Ammoniva madre Teresa di Calcutta: «Il frutto del silenzio è la preghiera; il frutto della preghiera, la fede; il frutto della fede, l'amore».

Sì, a Madrid c'è stata anche tanta preghiera. Così tanta, che proprio non me la aspettavo. Pensavo che avrei sicuramente visto tanti giovani ardenti, ma anche tanta promiscuità, tanta voglia di fare solo "casino", come avviene nei raduni di massa dei concerti o dei moderni bacchanali pagani, a base di alcol e dissipazione. Invece ho negli occhi ragazzi e ragazze vicini, accanto, per ore, capaci di parlare, pregare, cantare, magari riposare un attimo, sempre con uno spirito buono, semplice, con stile cristiano.

Fonte: Pensare la storia, Milano 1992

per eccellenza, il Bonaparte.

genocidio vandeano e poi all'Europa spopolata dal "fils de la Révolution" della Rivoluzione. Fu il primo sangue portato al Terrore e al

seguì. Finiva la dipa degli orrori inenarrabili che sarebbero stati il taglio delle mani. Così, proprio in quel 14 luglio dell'anno primo invariati impiccati alle sbarre delle celle; altri torturati in vari modi tra alla gallina. Massacrati anche gli altri ufficiali della guarnigione, due la testa di Flesselles, sindaco di Parigi, che era sopraggiunto per invitarlo e portarla in processione infilzata su una pica. Altra macabra pica per dicono le fonti, «sapeva lavorare le carni») per sfacciarne la testa dal busto a tradimento. Si chiese l'intervento di un garzone di macellaio (perché, e degli "mvalidi", i vecchi soldati ai suoi ordini. Fu, invece, massacrato parola d'ordine che, artatamente senza difesa, avrebbe salvato la vita sua de Lanay, inviati a pranzo i capi degli assaltatori (e anche questo invito di sangue che fu disposto dal governatore della Bastiglia

l'uno per l'altro, senza alcuna altra prova, più della metà dei valorosi non divisa con l'insigne di una corona di gloria. Solo molto dopo un'inchiesta nomi che, oltre a una pensione vitalizia, ricevettero il diritto di portare una complicità una lista ufficiale della Bastiglia: "risultarono 954 consacrata, erano depositi in un cortile interno della fortezza. Fu infine erano quelli dei suicidi partigiani che, non potendo essere sepolti in terra qui, solo anni dopo qualcuno ebbe il coraggio di ricordare che gli scheltri anche «le ossa degli sventurati, giustiziati in segreto nelle celle». Pure stampava pubblicazioni oscure. Si propose allo sdegno del popolo poi fuori che era una pressa sequestrata tre anni prima a un tipografo che ma così segreta che non si riuscì a spiegarne in che modo fortuisse. Salvo sede. Si esibì anche «una macchina non meno infernale e distruttiva», conservata nel museo di armi antiche che proprio alla Bastiglia era stata

articolazioni». Nessuno osò dire che si trattava di un'armatura medicale relatore, Dussault, presente come «un corsetto di ferro per stritolare le che l'Assemblea Nazionale rivoluzionaria manifestasse il suo solenne non ci fossero che prigioniere che elencavamo. Ma, ridicolo, anche il fatto frutto avvelenato. Ridicolo, il fatto che in quel «simbolo dell'oppressione» agguance anche la crudeltà che, purtroppo, in futuro avrebbe dato il suo proporzionalmente assai di più. La «presa» della Bastiglia, al ridicolo un qualunque week-end di oggi, i decessi per incidenti stradali sono compresi: una percentuale di 0,5 caduti ogni mille soldati. Si sa che, in Raffaele Cadorna avevano perduto 32 uomini, morti per incidenti vari piazza San Pietro. In dieci giorni di "guerra", i 60.000 soldati italiani di mentre i battaglioni pontifici si concentravano, con le armi al piede, in tale più che delle nostre opinioni sui suoi comportamenti ha bisogno delle vita: «L'incontro con Giovanni Paolo II nel marzo del 2004: mi ha ricevuto con la mia famiglia in udienza e abbiamo parlato per alcuni minuti. Quell'esperienza mi ha fatto sentire letteralmente come nelle braccia di Dio. E ha ulteriormente rafforzato la mia fede».

Nota di Bastia Bugie: per approfondimenti sul film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson vai a www.filmgaramiti.spinder.com/tag/2004-la-passione-di-cristo

Fonte: Avvenire, 6/05/2011

2 - SIAMO ADULTI QUANDO DESIDERIAMO CIO' CHE GIÀ

ABBIAMO

In Inghilterra una donna su tre prende psicofarmaci contro la depressione. In Inghilterra una donna su tre prende psicofarmaci contro la depressione. Prozac e Cipramil vanno via come acqua fresca. Lo riferisce il quotidiano britannico The Independent, citando studi medici.

Ora, non vorrei entrare con la mia rinomata delicatezza da elefante in un ambiente dove si parla di "crisi nazionale"? E perché in un paese ed è all'avanguardia nella battaglia per l' emancipazione, per la parità dei ruoli di uomo e donna?

Se tentate donne su cento, che è una cifra esorbitante, devono prendere un antidepressivo per andare avanti, siamo autorizzati a pensare che sia un fatto culturale, sociale, di identità collettiva, e non di malattia, perché nessuno una malattia può avere un'incidenza tanto alta.

Le femmine diranno come al solito che le donne devono fare troppe cose, tutte da sole, e daranno la colpa agli uomini e allo stato sociale che non le aiutano. La solita storia. Io però ne ho conosciute di donne che hanno girato avanti la cartella della famiglia, numerosa magari, in tempo di guerra, magari, con i buoni per il pane e lo zucchero, e il mercato nero, e le scappe da mettere solo per andare in chiesa. Non ho mai sentito da loro la parola depressione, che ha molto più a che fare con la perdita di senso che con la fatica vera e propria.

Penso piuttosto che possa curarci il fatto che la donna si è persa, non sa più chi è. Ha perso il bandolo della matassa. Noi donne per secoli siamo state le culle della vita nascente, depositarie di questo fuoco da tenere sempre acceso, di generazione in generazione. Da quando abbiamo cominciato a dire che questo non era abbastanza, e ce ne siamo liberate, vivendo la nostra sessualità in modo emotivo e disordinato, libero da rischi

che lasciano tutto ciò che hanno, il conforto delle loro case, la vita agiata e sicura di ogni giorno, per un qualcosa di più, che però non è gratis, né immediato.

Personalmente, in questi sette giorni di preparazione e di attesa per l'incontro col Papa, ho visto i miei ragazzi, alcuni dei quali, magari, un po' viziosi come siamo tutti noi europei di oggi, stringere i denti, aiutarsi l'un l'altro, obbedire senza lamentarsi, fare interminabili file sotto il sole senza maledire nessuno. Perdonandosi volentieri a vicenda per questa o quella mancanza.

Ricordo una cena all'una di notte, un'altra alle due, perché prima era stato impossibile raggiungere un qualsiasi locale; bagni sognati, ma introvabili; docce raggiunte dopo code interminabili, eppure gelide; ricordo un po' d'acqua, anche calda, cercata con l'avidità dei beduini nel deserto; oppure ragazze a terra, sfinite dal sole, e gli amici intorno, a dar loro acqua, a sventolare giornali e ventagli. Ricordo camerate con migliaia di persone, afose e, diciamo, puzzolenti, in cui non è mai (o quasi) sparito un oggetto, in cui non c'è mai stato un attimo di vera tensione.

Ecco, questo era il contorno alla vita di migliaia e migliaia di giovani che ogni mattina si spostavano - dopo aver passato la notte in grandi dormitori, per terra - per raggiungere un luogo, costipato sino all'inverosimile, in cui avrebbero ascoltato un vescovo o un predicatore. Il tutto senza scenate, stringendo i denti, tirando fuori il meglio, nelle condizioni peggiori. Sino alla sera della veglia, il sabato 20: dopo anche otto ore ad attendere al sole, finalmente l'arrivo del Papa, il tempo di emozionarsi un po' e poi, subito dopo, un vento potente e la pioggia pungente...

Mentre il Papa parlava, anche lui stupito di quella immensa folla sconfinata, i pellegrini lanciavano sguardi ai sacchi a pelo bagnati, comprendendo che un'altra notte sarebbe passata senza quasi dormire. Ridere o piangere? Molti hanno iniziato a cantare, altri a ridere, altri ad abbracciarsi di fronte all'ennesima difficoltà. Pronti, però, a inginocchiarsi, in più di due milioni di persone, contemporaneamente, per adorare Cristo Eucaristia al canto del Tantum Ergo, in un perfetto, incredibile silenzio, rotto qua e là solo dal passare di un'ambulanza che andava a accogliere l'ennesima persona crollata a terra per la fatica.

In quel silenzio, in quell'atmosfera incredibile, il senso del Mistero si è fatto presente, con una forza inaudita. Lì, tra milioni di persone, di tende, di bandiere colorate, di anime tese e vibranti. In mezzo a quel silenzio quasi irreale. Ammoniva madre Teresa di Calcutta: «Il frutto del silenzio è la preghiera; il frutto della preghiera, la fede; il frutto della fede, l'amore».

Sì, a Madrid c'è stata anche tanta preghiera. Così tanta, che proprio non me la aspettavo. Pensavo che avrei sicuramente visto tanti giovani ardenti, ma anche tanta promiscuità, tanta voglia di fare solo "casino", come avviene nei raduni di massa dei concerti o dei moderni bacchanali pagani, a base di alcol e dissipazione. Invece ho negli occhi ragazzi e ragazze vicini, accanto, per ore, capaci di parlare, pregare, cantare, magari riposare un attimo, sempre con uno spirito buono, semplice, con stile cristiano.

Certo il ledger ibico non era un santo, ma siamo sicuri che adesso la situazione sarà migliore? Alcuni dati su cui riflettere

di Giovanni Lazzaretti

Caro Direttore, le racconto una storia bella e triste. Fino al 2007 le telecomunicazioni di qualunque tipo in Africa costavano una follia: 500 milioni di dollari che l'Africa pagava ad operatori stranieri per l'uso dei satelliti. Dollari che l'Africa non aveva, e che andavano a incrementare il debito già impagabile dei vari stati.

La cosa paradossale è che un satellite costa 400 milioni di dollari: 400 milioni da pagare una sola volta, a fronte di 500 milioni da pagare ogni anno. Ma i 400 milioni nessuna banca li finanziava, o li finanziava a tassi da usuriato.

Un industriale italiano viene a conoscenza della vicenda e fa un gesto speciale: mette sul tavolo 300 milioni di dollari, 50 milioni li aggiunge la Banca africana di sviluppo, 27 milioni la Banca di sviluppo dell'Africa e lanciò l'Overse. Il satellite RQ1 viene realizzato e lanciato il 26 dicembre 2007. Rivelerà dei problemi tecnici, ma ormai il via è stato dato: arriva nuova tecnologia cinese e russa, partono satelliti di Nigeria, Sud Africa, Algeria e Algeria. E il 4 agosto 2010 parte il secondo satellite africano RQ1R (stavolta hanno preteso che il costruttore Thales-Alenia Space partecipasse al finanziamento con il 12%, così si spera che abbia curato al massimo la tecnologia).

L'Africa si è quindi attrancata da questa poco nota colonizzazione delle telecomunicazioni. E lo schivava industriale italiano, quando il suo nome sarà noto al grande pubblico, verrà certamente lodato e sarà citato come esempio dalla società civile e dalla Chiesa. Storia bella. Ma perché anche storia triste? Perché l'industriale italiano non esiste. I 300 milioni di dollari li aveva messi Gheddafi. E anche nel secondo satellite il Libya Africa Investment Portfolio ci aveva messo il 69%. Lungi da essere citato come esempio, Gheddafi viene citato da pazzo e criminale. E bombardato.

Gli hanno anche congelato i beni, come se fosse il suo "tesoretto" di famiglia. 30 miliardi di dollari della Banca Centrale Libica (di proprietà dello Stato), che dovevano servire alla creazione di tre organismi africani: Banca africana d'investimento (a Sirte, Libia), Fondo monetario africano (Yaoundé, Camerun), Banca centrale africana (Abuja, Nigeria). Insomma, tutto ciò che serviva per rendere l'Africa finanziariamente autonoma. I soldi "congelati" che fine faranno? Beh, nessuno li ruberà. Si aspetta solo che la benché coalizione euro-americana vada a "finire il lavoro" (ormai non hanno più pudore neanche nel linguaggio), dopo di che la Banca Centrale Libica (di proprietà dello Stato) non esisterà più, e i beni congelati saranno "restituiti" alla nuova Banca Centrale di Benghazì (di proprietà della finanza internazionale), appositamente costituita dai "tribelli

L'aborto determina un grave pericolo per la salute fisica e psichica della donna e il proseguimento della gravidanza, invece il parto e la maternità proteggono la salute della donna

di Virginia Lalli

Art. 4 della L. 194: "Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi novanta giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica..." e ancora l'art. 6: "L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata: lettera b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna"

Insomma gli articoli sopracitati della 194 lascerebbero intendere che con l'aborto la salute della donna può solo migliorare, quasi come l'aborto fosse una cura medica. E' evidente che il legislatore ha agganciato la legge 194 a un diritto fondamentale: il diritto alla salute sancito dall'art. 32 della Costituzione. Tale riferimento tuttavia non ha alcun fondamento scientifico. Allora al di là di quanto affermato dalla L.194 andiamo a considerare la realtà del vissuto delle donne così come si è verificata in oltre trenta anni di L.194 ovvero quali risultati ha prodotto l'aborto legale sulla salute fisica e psichica delle donne. Dalla relazione 2011 del ministro della salute sulla attuazione della legge 194/78 sotto la voce "complicanze immediate dell'IVG" si legge: "Nel 2009 sono state registrate 3.9 complicanze per 1000 IVG senza distinzione sulle procedure. La complicanza più frequente risulta essere l'emorragia". Che non è poco come rischio ma se è per la "salute".... Allora passiamo alle "complicanze nel lungo periodo dopo l'IVG" che la relazione del ministero non menziona. Sul piano psicologico il post-aborto è molto drammatico con effetti destabilizzanti per la psiche delle donne che spesso devono ricorrere a rimedi psichiatrici.

Un tecnico di Halmstad, Gunnar Svensson, risponde molto poco diplomaticamente alla nostra domanda su cosa pensa dell'importazione di "monnezza" dall'Italia: «Credo che gli italiani fossero più furbi. Adesso ci pagano per liberarsi di un problema che li potrebbe invece far ricchi se lo rinfacciassero in casa loro. Non dico che siano scemi, ma farebbero meglio a informarsi sull'utilizzo dei rifiuti. Ma come facevano i vostri vecchi? I contadini? Mica buttavano via tutto! E allora imparate da loro!».

Ovviamente la decisione presa il mese scorso dalla società energetica HEM di Halmstad di bruciare la "monnezza" di Salerno (ricavandone 200mila euro per le prime 5mila tonnellate, somma che andrà beneficio degli utenti) ha fatto eco su tutti i mass-media scandinavi e molti comuni svedesi e norvegesi stanno esaminando l'eventualità di accettare - dietro pagamento - i rifiuti provenienti dalla Campania. Ma l'esperienza fatta dalla Germania, che bloccò a suo tempo le importazioni di "monnezza" sospettando un giro di bustarelle e casi di corruzione nella provincia di Napoli, ha messo in guardia le società scandinave che vorranno agire "alla luce del sole, nella piena legalità", e con contratti precisi e corretti" prima di accettare una collaborazione con gli italiani.

riesce a essere. Ma a ben vedere anche questo, anche l'ostilità di Zapatero, dei giornali e degli indignados "laici", hanno avuto il loro significato: ci hanno ricordato che non sono mai mancati i nemici di Cristo. Anche lui è stato spudacchiato ed insultato. Esserlo oggi, significa, forse, aver ritrovato un po' di quel sale che rende la Fede più saporita, più vigorosa, più capace di essere segno di contraddizione e pungolo per tutti. Fonte: La Bussola Quotidiana, 24/08/2011

